

R. Fabiani, *I decreti onorari di Iasos. Cronologia e storia*, München, Verlag C. H. Beck, 2015 (Vestigia. Beiträge zur alten Geschichte Band 66), p. XIV + 354.

Nel panorama delle città greche dell'Asia Minore la πόλις di Iasos si segnala per il numero alquanto elevato delle testimonianze epigrafiche, e, in particolare, dei decreti che, nella pressoché totale assenza delle fonti letterarie, costituiscono la principale fonte di informazione per la storia di questa città in età ellenistica. Dopo la pubblicazione di 40 nuovi documenti da parte di G. Maddoli nel 2007 («PdP» 62 [2007], pp. 193-372), il *corpus* dei decreti iscrivibili tra IV e II secolo a.C. ammonta complessivamente a 112 testi, tra cui 94 decreti onorari, in larga parte per stranieri non giudici e giudici (84, cui si aggiungono 5 decreti per cittadini e altrettanti per destinatari non bene identificabili), e 8 decreti di carattere non onorario. Il maggiore ostacolo a una sicura valorizzazione in sede storica di tale ricco complesso documentale è stato finora rappresentato dalla difficoltà di stabilire un'affidabile datazione per i singoli testi (un esempio emblematico di tale realtà è, nella mia esperienza, offerto dai tre decreti di prossenia SEG 36,982A-C, nella prima edizione attribuiti alla prima metà del V secolo [500-450 a.C.] ma ora più plausibilmente databili agli anni '80-'60 del IV secolo).

L'esemplare studio di Roberta Fabiani si configura come una sistematica analisi di tutto il complesso dei decreti di Iasos, volta a elaborare, da un lato, un metodo di datazione coordinato e seriale dei testi e, dall'altro, una griglia cronologica in cui poter collocare i documenti pubblicati ma anche, aggiungerei, quelli di futura pubblicazione, il tutto «come una sorta di premessa o dichiarazione di intenti per uno studio storico su Iasos ancora più ampio» (p. 307). In realtà, le grandi potenzialità dei risultati di una simile indagine emergono con tutta evidenza già nel capitolo IX, dove l'a. ricostruisce sulla base dei decreti le linee evolutive delle istituzioni e della società della città tra la fine del periodo classico e i primi due secoli dell'ellenismo.

Come illustrato dall'a. nell'*Introduzione*, lo strumento sistematicamente utilizzato per classificare i testi e determinarne una cronologia relativa sono le tabelle di associazione in cui i dati risultanti di volta in volta dall'esame del formulario, delle caratteristiche paleografiche e degli elementi linguistici sono tabulati e messi in parallelo per individuare presenze e assenze, somiglianze e

differenze. Il nucleo dell'indagine si sviluppa, di conseguenza, in una serie di capitoli in cui sono, nell'ordine, analizzati i decreti onorari alla cui datazione concorrono elementi esterni (II), gli elementi del formulario (prescritto, formula di motivazione, formula di mozione, mozione originaria, formula esortativa, contenuti della decisione con riferimento ai diversi onori e privilegi [ciascuno utilmente oggetto di una specifica analisi: si vedano ad es. le osservazioni sulle differenze, sfumate ma effettive, tra εἴσπλους ed ἔκπλους e εἰσαγωγή ed ἐξαγωγή, pp. 81-84], formula di pubblicazione) (III), le caratteristiche paleografiche e i casi di gruppi di iscrizioni riconducibili alla medesima mano (IV), gli indizi cronologici interni (decreti approvati nello stesso giorno o nello stesso anno, dati prosopografici [ad es. le sequenze padri-figli]) (V), gli aspetti linguistici (VI). L'attenzione si appunta poi sui luoghi di pubblicazione e sui supporti dei decreti e, nel caso di testi incisi su elementi architettonici quali le παραστάδες di edifici pubblici e sacri, la loro disposizione sulla superficie lapidea e l'ordine di incisione che se ne può ricavare (VII.1; per una istruttiva e più ampia trattazione dei luoghi di pubblicazione dei decreti a Iasos cfr. R. Fabiani-M. Nafissi, *La pubblicazione dei decreti a Iasos: cronologia e topografia*, in D. Baldoni-F. Berti-M. Giuman (a cura di), *Iasos e il suo territorio. Atti del convegno internazionale per i cinquant'anni della Missione Archeologica Italiana*, Roma 2013, pp. 37-60).

Dall'analisi incrociata di tutti i dati raccolti deriva quindi (VII.2-10) la proposta di individuare otto gruppi in sequenza al cui interno, pur nella consapevolezza che da parte dei segretari che redigevano i testi dei decreti e ne curavano la copia ai fini della pubblicazione epigrafica possano esservi stati «tentennamenti, oscillazioni, commistioni di moduli vecchi e nuovi», i decreti vengono suddivisi sulla base di somiglianze e affinità secondo «una coerente linea di sviluppo cronologico» (pp. 247-248), con il primo gruppo di dieci decreti comprendente documenti collocabili tra la fine del V e l'inizio degli anni '10 del IV secolo e l'ottavo gruppo di trentatré testi che, pur riunendo in larga parte decreti risalenti agli ultimi decenni del III secolo, si estende «ben addentro gli anni '80 del II secolo» (p. 270). Le novità conseguenti al riordino cronologico dei decreti non sono di poco conto: mi limito qui soltanto a segnalare che la datazione del celebre decreto che introduceva il pagamento dell'ἐκκλησιαστικόν (*I. Iasos* 20), datato da Ph. Gauthier «vers 330-325» («BCH» 114 [1990], pp. 423-425), viene ora abbassata all'inizio del III secolo.

L'ultimo capitolo del lavoro offre un primo tentativo di mettere a frutto i dati offerti dalla nuova e più affidabile sequenza temporale dei decreti, intesi come espressione della vita assembleare e istituzionale della città, per la ricostruzione delle dinamiche politiche interne alla *polis* di Iasos in età ellenistica. Riguardo alle magistrature, vengono evidenziate la progressiva perdita di rilevanza degli arconti, già a partire dai primi decenni del III secolo, e la contestuale «ascesa» dei προστάται che compaiono per la prima volta nel decreto sull'ἐκκλησιαστικόν e acquistano in seguito notevole rilievo come magistrati

con il compito di tutelare l'interesse della cittadinanza e, forse, custodire le liste dei cittadini, anche se, come suggerito dalle indagini prosopografiche condotte dall'a., in una probabile posizione di subordine rispetto al ruolo dei sei pritani. Questi rimanevano in carica per un semestre ed erano incaricati di convocare e presiedere le riunioni del consiglio e dell'assemblea, presentando in svariati casi essi stessi proposte (come rivelato dalla formula *πρυτάνεων γνώμη*) e a turno, nella persona del presidente, mettendo ai voti le mozioni.

Quanto al regime politico, ad un «regime tendenzialmente oligarchico» e filo-ecatommide affermatosi quanto meno dal tempo della repressione della congiura contro Mausolo (cui corrisponde sul piano dell'abitudine epigrafica una rarefazione della pratica della pubblicazione dei decreti) e ad una significativa apparente continuità nella composizione della classe dirigente dopo la conquista di Alessandro, un momento di importante cambiamento con il passaggio ad una democrazia moderata si sarebbe verificato all'inizio del III secolo, come indicato dalla comparsa della magistratura dei *προστάται*, dall'introduzione della retribuzione per la partecipazione all'assemblea (peraltro limitata ad una somma prestabilita e non estesa a tutti i partecipanti) e dalla presenza stabile e costante, diversamente da quanto avveniva in precedenza, di sei membri nelle liste dei pritani (per l'oscillare del loro numero tra 6 e 8 e una spiegazione di tale anomalia, connessa all'esigenza di avere un numero di presidenti maggiore di sei nel primo semestre dell'anno in cui avevano luogo le assemblee elettorali, cfr. pp. 297-299). L'a. collega in particolare tali dati ad un passo del IV libro della *Politica*, in cui Aristotele, trattando della *πολιτεία*, suggerisce che una delle formule atte a favorire l'«integrazione e mescolanza» di forme democratiche e oligarchiche è costituita dall'abbinamento di elementi democratici quali la retribuzione dei poveri con altri di carattere tipicamente oligarchico come le multe comminate ai ricchi che non partecipano ai giudizi nei tribunali (1294a37-1294b1: *ἐν μὲν γὰρ ταῖς ὀλιγαρχίαις τοῖς εὐπόροις ζημίαν τάπτουσι ἂν μὴ δικάζωσι, τοῖς δ'εὐπόροις οὐδένα μισθόν, ἐν δὲ ταῖς δημοκρατίαις τοῖς μὲν ἄποροις μισθόν, τοῖς δ'εὐπόροις οὐδεμίαν ζημίαν· κοινὸν δὲ καὶ μέσον τούτων ἀμφοτέρα ταῦτα, διὸ καὶ πολιτικόν, μέμικται γὰρ ἐξ ἀμφοῖν*). Nell'ultima parte dell'indagine, osservando che nel corso del III secolo i pritani divengono gli unici autori delle proposte, l'a. si interroga sul momento in cui il regime politico di Iasos avrebbe iniziato a evolvere sempre più nella direzione di un governo dei notabili, passaggio che, sulla base non solo dei proponenti ma anche dei destinatari degli onori, della riduzione del numero dei decreti e di una serie di indizi che sembrano riflettere le crescenti difficoltà finanziarie incontrate dalla città, viene precocemente collocato subito dopo la metà del III secolo a.C.

Completa il volume un'ampia appendice epigrafica di 27 testi in cui l'a. offre una serie di revisioni e nuove restituzioni per parte dei decreti studiati.

In conclusione, l'ottimo lavoro di R. Fabiani, per la sistematicità, l'acribia e la solida metodologia di indagine, elaborata in una lunga serie di studi pre-

paratori e paralleli, promette non solo di diventare una pietra miliare nelle ricerche, sempre vivaci e in costante evoluzione grazie alle nuove acquisizioni, sull'epigrafia e sulla storia delle istituzioni e della società di Iasos (si veda ora anche il recentissimo fascicolo monografico in memoria di G. Pugliese Carratelli *Epigrafi di Iasos. Nuovi Supplementi, II* pubblicato in «SCO» 61 [2015] 2) ma anche un modello di metodo applicabile alla classificazione dei decreti di altre città del mondo greco.

*Michele Faraguna*